

ATTI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Nuova Serie - Vol. XXI (XCV), - FASC. II

L'ARCHIVIO DEI DURAZZO
MARCHESI DI GABIANO



GENOVA - MCMLXXXI

NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

VIA ALBARO, 11

ORGANISMO DI STATO
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

Stampato col contributo del C.N.R.



Una serie di circostanze familiari straordinarie ha consentito la collocazione nel palazzo Durazzo Pallavicini di Genova (oggi proprietà Cattaneo Adorno) di un patrimonio archivistico di eccezionale rilievo storico.

La vicenda ha inizio nel 1847 attraverso il matrimonio di Marcello Durazzo IV con Teresa Pallavicini; prosegue nel 1912 con quello del loro unico figlio, Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini (vedovo senza prole di Giulia Dainelli Masetti) con Matilde Giustiniani, figlia del principe Alessandro, e finisce, dopo un secondo matrimonio, anch'esso privo di discendenza diretta, della stessa con Pierino Negrotto Cambiaso (erede, per parte di madre, dei Sauli), quando nel 1970, alla morte della marchesa Matilde, le succede nell'eredità la nipote Carlotta Fasciotti Giustiniani, vedova del marchese Maurizio Cattaneo Adorno. Sono così confluiti in un'unica sede gli archivi dei Durazzo, dei Pallavicini, dei Sauli (con annesso archivio della Basilica di Carignano, della quale essi erano patroni) e dei Cattaneo Adorno, tutti arricchiti a loro volta da presenze archivistiche, più o meno consistenti, di altre grandi famiglie genovesi, dai Clavesana ai da Passano, ai Grimaldi, ai Centurione, ai Lomellini, agli Spinola, ai Doria, agli Odone etc.

Tutta questa preziosa testimonianza è rimasta pressoché ignorata e inaccessibile fino al 1976, quando, auspice l'indimenticabile marchese Raimondo Giustiniani, il presidente della Società Ligure di Storia Patria, Dino Puncuh, favorito dalla piena e cortese disponibilità della Proprietaria, avviava il piano di riordinamento e di valorizzazione dell'intero archivio, cui si aggiunge la grande biblioteca, resa famosa da una superba collezione di manoscritti (cfr. *I manoscritti della raccolta Durazzo*, a cura di D. PUNCUH, Genova 1979), fondata da Giacomo Filippo Durazzo III nell'ultimo venticinquennio del Settecento.

Alla realizzazione di tale piano ha concorso e concorre una équipe interdisciplinare di docenti e di ricercatori dell'Università di Genova, appartenenti all'istituto di Civiltà classica, cristiana e medievale della facoltà di Magistero e all'istituto di Storia economica della facoltà di Economia e Commercio; la Società Ligure di Storia Patria si è assunta l'onere della pubblicazione dei risultati. Questo primo inventario è dedicato all'archivio Durazzo (ramo dei marche-

si di Gabiano), pressoché ordinato razionalmente alla fine del Settecento e da noi completato ed aggiornato, soprattutto nella serie dei registri contabili, il cui primitivo ordinamento si fermava alla sola serie «portante» dei mastri e dei giornali.

La natura delle serie originali, qui sostanzialmente conservate, ha suggerito di per sé una prima classificazione delle schede del catalogo in tre grandi gruppi, il cui criterio ordinatore è già presente nella primitiva sistemazione dell'archivio ed ha un suo preciso fondamento giuridico-economico ed archivistico che era indispensabile rispettare.

Il primo blocco (Archivio proprio) riunisce tutto il materiale documentario che si riferisce ai singoli membri della famiglia Durazzo in quanto titolari di diritti politici, soggetti di atti giuridici e proprietari, pieni ed esclusivi, di aziende domestico-patrimoniali o commerciali. Si tratta di un nucleo archivistico compatto, formatosi per sedimentazioni successive e continue, senza interruzioni tra i vari titolari; lo si rileva molto bene nei copialettere in partenza o nei registri contabili, dove il passaggio da un Durazzo al suo erede è quasi inavvertibile.

Il secondo blocco (Feudo di Gabiano) riguarda tutto ciò che spetta a Gabiano, sia come feudo di cui i Durazzo avevano ricevuto l'investitura nel 1624 e che possedettero a titolo ereditario prima, come proprietà allodiale in seguito. Anche qui l'avvicendamento dei titolari non riceve alcuna consacrazione formale e non dà luogo a fratture nelle singole serie.

Il terzo blocco (Aziende diverse) è costituito da raccolte documentarie relative ad enti di varia natura (aziende domestico-patrimoniali di altre persone, società commerciali, consorzi, opere pie etc.) ai quali qualche Durazzo prestò la propria opera come procuratore od amministratore o di cui fu socio, conservandone poi l'archivio, in tutto od in parte. A differenza dei blocchi precedenti, le varie raccolte sono sempre rigorosamente distinte l'una dall'altra, senza alcuna reciproca interferenza, sicché la loro sistemazione archivistica trova perfetta rispondenza nell'individualità giuridica ed amministrativa delle singole aziende.

Completa l'inventario un quarto gruppo (Supplementi) di carte mai inventariate in precedenza, rintracciate da noi nel corso del riordinamento, collocate a parte sia per il loro carattere eterogeneo, sia per non rompere, con collocazioni sempre un po' arbitrarie, l'ordinamento primitivo.

L'albero genealogico, indispensabile ad una migliore lettura dell'inventario, fondato rigorosamente sulla documentazione dell'archivio familiare e di archivi parrocchiali, oltreché di verifiche sui più accreditati genealogisti geno-

vesi, rappresenta un primo contributo, aperto ad ulteriori apporti, alla ricostruzione delle vicende genealogiche dei Durazzo.

Non vengono qui inventariati, pur essendo richiamati nelle sedi opportune, gli inventari antichi e le carte di carattere genealogico, in quanto ormai confluiti nelle serie «Cataloghi» e «Genealogie» dell'Archivio unificato «Durazzo Giustiniani».

Siamo grati a quanti ci hanno consentito, mediante il loro appoggio, di realizzare questa testimonianza della storia operosa di una grande famiglia genovese: alla marchesa Carlotta Cattaneo Adorno Fasciotti Giustiniani, attuale proprietaria dell'archivio, sempre sensibile alla valorizzazione e alla conservazione delle memorie familiari, all'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, alla Giunta Centrale per gli Studi Storici e al suo Vicepresidente, sen. Giovanni Spadolini, al Consiglio Nazionale delle Ricerche, alla Regione Liguria, al Comune di Genova e alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, senza il cui apporto prezioso non avremmo potuto dar vita a questo progetto di ricerca che ci auguriamo possa suscitare echi e consensi in altre famiglie genovesi detentrici di archivi e biblioteche familiari ancora sconosciuti e inaccessibili agli studiosi.

Le difficoltà e l'impostazione generale del lavoro sono state affrontate e risolte di comune accordo dall'intera équipe; in particolare Antonella Rovere ha curato i nn. 1-103, 338-487 e la quarta sezione con le relative note introduttive; Dino Puncuh l'illustrazione di tutti i carteggi con i relativi indici dei corrispondenti. Per quanto riguarda le schede dei registri contabili e le note illustrative delle singole aziende, la distribuzione del lavoro non ha potuto essere preordinata che in termini approssimativi; ne è derivata una ripartizione diseguale e talvolta promiscua, che per le schede è così sintetizzabile: Osvaldo Baffico ha curato i nn. 488-504, 512-37, 539-40, 543-59, 749-858; Giuseppe Feltoni i nn. 511, 608-27, 684-87, 695-742, 748-49, 939-48, 1002-10, 1014-15 ed ha rivisto le schede del compianto Baffico; Paola Massa i nn. 562-77, 579-97, 628-74, 676-83, 688-92, 933-37, 960-63, 967-70, 976-80, 993-98; Gabriella Sivori i nn. 505-10, 538, 541-42, 560-61, 578, 598-607, 675, 693-94, 743-47, 921-31, 985-86, 988, 999. Gli autori delle note introduttive sono indicati mediante sigle.

Abbiamo iniziato il lavoro in sei: durante il lungo percorso un crudele destino ci ha sottratto un prezioso amico e collaboratore che vogliamo ricordare qui con infinito rimpianto. Per questo dedichiamo il frutto della comune fatica alla memoria del dott. Osvaldo Baffico.